

**Giusi Mainardi**

Università di Torino

### **Cinque Terre: valori umani, paesaggistici e culturali di un vigneto storico.**

Ciò che rende unico e speciale un territorio è frutto di particolari interazioni fra elementi che sono specifici di un'area e che proprio per il fatto di essere presenti e uniti tra loro in un certo modo, creano una forte, irripetibile identità.

Una risoluzione adottata nel 2010 dall'OIV (Organisation Internationale de la Vigne et du Vin) porta una prescrittiva definizione del concetto di "terroir vitivinicolo", descrivendolo come "un concetto che si riferisce a uno spazio nel quale si sviluppa una cultura collettiva delle interazioni tra un ambiente fisico e biologico identificabile, e le pratiche vitivinicole che vi sono applicate, che conferiscono caratteristiche distintive ai prodotti originari di questo spazio."

Il "terroir" include caratteristiche specifiche del suolo, della topografia, del clima, del paesaggio e della biodiversità.

Le Cinque Terre sono un esempio straordinario dell'intreccio fra paesaggio, clima, suolo, ambiente e intervento dell'uomo che con straordinaria volontà e abilità di gestione di tutti questi aspetti vi pratica storicamente la viticoltura.

A questa stretta fascia di terra, nel corso dei secoli, gli uomini hanno applicato il loro "saper fare", le loro conoscenze, la loro fatica, la loro passione, per darle una caratterizzazione vitivinicola che si è confermata nei secoli come sua anima distintiva.

Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore: dei vini ottimi di questi paesi si parla con testimonianze dirette fin dal Medioevo. Le prime citazioni di quest'area la indicano già come zona di pregevoli vini, apprezzati non solo in Italia e bevuti alle mense di papi e di re.

Fin dal 1400 si parla del genio dell'intelletto umano che ha provveduto con la sua industriosità a rimediare alla severità della natura e a trasformare in "fruttifere vigne" un ambiente erto e sassoso difficile da praticare persino per le capre e quasi difficile persino al volo degli uccelli. Razzese, vernaccia, "amabile" diventano sinonimo di vini costosi, di prestigio, immediatamente collegati alle Cinque Terre. Si afferma la coltivazione di vitigni specifici e tipici di quest'area.

L'evoluzione nei secoli di questo vigneto storico ha seguito l'evoluzione dell'economia, conoscendo momenti di disagio e di difficoltà, come alla fine del 1800. Alle critiche condizioni sociali, a partire dalla metà del 1800 fino ai primi decenni del 1900, si uniscono gli attacchi di oidio, fillossera e peronospora. Eppure con ingegno e testardaggine questo paesaggio ha continuato ad essere modellato dai ripidi vigneti strappati ai sassi e coltivati sui tradizionali muretti a secco.

Nei tempi più attuali, ragioni economiche e sociali hanno visto ridursi la viticoltura come attività primaria di quest'area, senza tuttavia cancellarne l'identità peculiare legata al paesaggio viticolo e al vino. Si tratta di un insieme di valori che va protetto e diretto verso produzioni fatte certo non di quantità, ma di pregio e di qualità. Non è un caso che dal 1997 le Cinque Terre siano entrate nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO come esempio di interazione fra caratteristiche geografiche e antropiche: una unione che fa di questi luoghi, con i loro ripidi terrazzamenti a picco sul mare uno dei paesaggi più caratteristici e affascinanti della Liguria, ma non soltanto.